

Scheda di rilevazione dei fondi librari

1. GENERALITÀ

1.1 Nome della biblioteca, istituto, ente (obbligatorio):

Nome completo e indirizzo.

Biblioteca città di Arezzo
Via dei Pileati 8 – 52100 Arezzo

1.2 Nome del Fondo (obbligatorio):

Nome completo

Fondo Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II

1.3 Notizie su possessore o possessori:

Inserire, possibilmente, nel caso di persone fisiche, notizie biografiche; nel caso di persone giuridiche, notizie su fondazione, scopi e attività.

Il Concilio di Trento (1545-1563), oltre che rappresentare una tappa fondamentale per la Chiesa cattolica, segnò, sia pure in via indiretta, l'origine dei Convitti in genere e di quelli Nazionali in particolare. Il Concilio curò in modo speciale l'educazione del clero giovanile, si istituirono quindi i seminari diocesani allo scopo di educare coloro che si avviavano alla vita sacerdotale, isolandoli dalla corruzione e dai vizi, abituandoli agli studi e in particolare alle Sacre Scritture. L'origine del "Vittorio Emanuele II" non è diversa da quella di numerosi altri convitti. Il prelado Dario Boccarini, canonico della basilica romana di S. Pietro e segretario del cardinale milanese Sfrondati, morendo il 4 dicembre 1612, lasciò erede dei suoi beni la Compagnia di Gesù, con l'obbligo di erigere in Arezzo un pubblico collegio come quelli che essa contava in numerose altre città. Dato che però la cifra offerta da Boccarini era insufficiente per la costruzione di una struttura quindi decisero di mettere questo denaro a frutto. Trascorsero più di quarant'anni prima che si ricominciasse a parlare in termini concreti di tutta la faccenda. Nel 1686 furono portati a termine in un'unica costruzione collegio e chiesa ed il 21 dicembre otto padri ne presero possesso. Il 2 gennaio 1687 furono aperte le pubbliche scuole di grammatica ed umanità, mentre nel novembre iniziò a funzionare quella di filosofia. Con la soppressione della Compagnia di Gesù (1773) il collegio passò nelle mani di un altro ordine religioso: i Vallombrosani (1774-1829). Il convitto attraversò varie vicissitudini divenendo persino Ospedale Militare durante il periodo delle due guerre mondiali. Il Convitto fu chiuso nel 1943 perché vi erano solo tre frequentanti, il silenzio del "Vittorio Emanuele II" durò per sette anni. Nel 1951 il Ministero della Pubblica Istruzione provvide alla restituzione dei locali al Convitto, che ebbe così la possibilità di riprendere la sua attività istituzionale che perdura a tutt'oggi con grande vivacità e con notevole

apprezzamento della comunità aretina e non solo, poiché il Convitto oltre ad ospitare trecento semiconvittori, accoglie venticinque convittori provenienti da svariate parti d'Italia per attendere ai loro studi.

1. 4 Data e modi di acquisizione:

Può trattarsi di date inclusive (p. e., 1953-1960) o approssimate (p. e., 1900 ca.); per i modi, specificare se dono, acquisto, ecc...

Grazie ad una convenzione con il Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” il fondo è entrato a far parte del patrimonio gestito dalla Biblioteca Città di Arezzo nel 1986

1. 5 Storia del Fondo:

Vicende del Fondo: specificare in questa sezione se materiali appartenenti al Fondo in origine si trovano anche altrove e per quali ragioni; specificare eventuali perdite e dispersioni e motivazioni. Indicare anche sistemazioni fisiche precedenti.

La biblioteca del Convitto Nazionale “Vittorio Emanuele II” è costituita dal patrimonio librario appartenente in origine al Collegio dei Gesuiti di Arezzo, poi affidato agli Scolopi quindi al Convitto Nazionale.

1. 6 Alimentazione del Fondo (obbligatorio):

Specificare se il Fondo è considerato chiuso o se si cerca di arricchirlo (p. e., colmare lacune).

Il fondo è chiuso.

1. 7 Indicizzazione del Fondo:

Indicare qualsiasi tipo di catalogo, d' inventario, ecc.. (cartaceo o elettronico), sia stato approntato per il Fondo nel corso del tempo da parte di vari possessori (istituti, biblioteche o privati che abbiano provveduto alla catalogazione) anticamente, o modernamente. Indicare anche se l' ingresso del materiale nel patrimonio era accompagnato da liste ecc..

Il fondo venne inventariato al momento in cui entrò a far parte del patrimonio gestito dalla biblioteca ed è stato poi catalogato e informatizzato. Esiste un catalogo topografico a schede. Il fondo è conservato in modo unitario ed ha una sua collaborazione specifica.

1. 8 Accessibilità del Fondo (obbligatorio):

Disposizioni per la consultazione da parte del pubblico (es. chiuso al pubblico, aperto al pubblico, orario di apertura, eventuali note).

Il fondo è consultabile in sede, è escluso il prestito.

2. DESCRIZIONE

2. 1 Consistenza:

La migliore approssimazione quantitativa. Aggiungere, se possibile, la quantificazione bibliografica (p. e., manoscritti [inclusi i carteggi], cinquecentine), tipologica (p. e. i giornali) e disciplinare (p. e. religione, letteratura italiana). Segnalare l'eventuale presenza di materiali non librari (di qualsiasi tipo, includendo eventuali oggetti).

Il fondo consta di 4.299 volumi dal XVI al XX secolo.

2. 2 Altri fondi nel Fondo:

Specificare se all'interno del Fondo esistono nuclei identificabili con particolari provenienze e particolari caratteristiche.

2. 3 Identificazione, ordinamento, collocazione:

I contrassegni (se ve ne sono) che fanno riconoscere i pezzi come appartenenti al Fondo (p. e. ex libris, rilegature), sia applicati dal possessore sia dall'Istituto. Come il Fondo era ed è ordinato. Se ha conservato la sua unità o è stato confuso tra altri materiali. Se possibile allegare la documentazione fotografica dei tipi di ex libris, timbri, rilegature, ecc...

2. 4 Stato di conservazione:

Specificare qui lo stato fisico generale del Fondo, e qualsiasi intervento sia stato praticato nel corso del tempo sui suoi materiali. Se si tratta di interventi moderni, specificarne possibilmente le ditte incaricate, precisando se in biblioteca esiste e se è consultabile la documentazione sui restauri eseguiti. Indicare anche il tipo di ambiente in cui il Fondo è conservato. Se esistono danni diffusi sull'intero fondo o su parte di esso, possibilmente precisare:

1) Danni alle legature che rendono non consultabili i volumi:

- a- mancanza del dorso*
- b- spaghi della cucitura rotti*
- c- mancanza completa o di parte della coperta*
- d- rottura delle assi*
- e- altri danni visibili*

2) Danni alle carte:

- a- presenza di carte fragili a causa di sviluppo di muffe*
- b- presenza di carte fragili a causa di infestazioni di insetti*
- c- presenza di carte fragili per presenza di inchiostro da manoscritto perforante*
- d- ingiallimento diffuso delle carte*
- e- ingiallimento delle carte in corrispondenza dei margini esterni*
- f- lacerazione di alcune carte (indicare le pagine interessate)*
- g- presenza di lacune in alcune carte (indicare le pagine interessate)*
- h- altri danni visibili*

Nell'insieme buona

2. 5 Mostre e altre attività di valorizzazione riguardanti il Fondo:

Specificare se qualche materiale del Fondo è in esposizione permanente

3. BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE

Segnalare possibilmente tutto ciò che è stato pubblicato intorno al Fondo come tale e ai suoi singoli pezzi (anche articoli di giornale). Segnalare anche le fonti (d'archivio, ecc...) che documentano la storia del Fondo.

Raffaele Gesù, “*Il Convitto Nazionale di Arezzo*”, Arezzo, Tipografia Commerciale, 1968

4. NOTE E SEGNALAZIONI PARTICOLARI

4. 1 Note e segnalazioni particolari:

Qualsiasi informazione che si ritenga utile e non rientri nelle precedenti.

5. NOME DEL COMPILATORE E DATA COMPILAZIONE (obbligatorio)

Chiara Angioli novembre 2014